

## Una raccolta di lettere di Carlo Suppini, il “pittore caffettiere” del Sasso (con un approfondimento sul figlio Pietro, anch’egli pittore)

Carmen Santi

Non è scevra da una considerevole dose di disprezzo per le capacità artistiche di Carlo Suppini la recensione che, nel 1857, Giuseppe Bellentani dedicò a un suo dipinto, presentandolo come il “pittore caffettiere” e alludendo così alla professione del padre, quella di conduttore di un locale pubblico nel borgo del Sasso.

*Si vuole anche ricordare, non per l'esecuzione rosso-giallognola, ma per l'ilarità che sparse, una bambocciata dipinta dal caffettiere del Sasso Carlo Supini, rappresentante una Fiera, dove tutti gli attori e le scene riconosconsi di cosiffatte accozzaglie d'uomini e d'animali; perché l'osteria co' bevitori e giuocatori, il caffè cogli sfaccendati e fumatori, le ambulanti botteghe con merci e merciai, le schierate panche con minutaglie e rivenduglioli, il dentista in carrozza, i saltatori e le saltatrici sul mobile palco, una giovane signora che aiutata da uno zerbinotto monta un ritroso giumento, una vecchierella che, partendo sopra un barroccio, stringe la mano ad un antico suo compare, i ragazzi che comprano i giocattoli, i giovinotti che adocchiano*

*le forosette, gli uomini di villa che oziando passeggiano, i villani che mangian cocomeri, i bifolchi ed i fattori che per entro una selva di corna bovine patteggiano, e perfino barbieri che radono a cielo scoperto, e finanzieri che coi contrabbandieri ragionano. Tutto è in breve spazio con naturale movimento disposto dal dilettaute pittore, a cui null'altro manca che l'arte del dipingere (1).*

Allo stato attuale delle conoscenze non vi è alcuna traccia della produzione pittorica di Carlo Suppini, dunque non è in alcun modo possibile rilevarne le abilità artistiche. Gli unici elementi di confronto a nostra disposizione sono le riproduzioni di tre opere conservate in un album fotografico di Raffaele Belluzzi, fondatore del Museo Civico del Risorgimento di Bologna e suo primo direttore: l'album, intitolato *Parte 1ª. - Pittura de l'Arte Bolognese nella seconda metà del secolo decimonono. Fotografie raccolte da Raffaele Belluzzi*, è ancora oggi conservato presso il museo bolognese (2) (Fig. 1).

I tre positivi fotografici sono incollati ad una stessa pagina dell'album,

Fig. 1. La pagina dedicata a Carlo Suppini nell'album Parte 1ª. - Pittura de l'Arte Bolognese nella seconda metà del secolo decimonono. Fotografie raccolte da Raffaele Belluzzi (Museo Civico del Risorgimento di Bologna, Fondo Belluzzi, Album I, n. 41).



sulla quale sono presenti le iscrizioni manoscritte “Quadri di Carlo Suppini eseguiti dal 1852 al 1866” e “Dono del figlio Prof. Pietro Suppini”, oltre ai titoli delle opere, ovvero *La bisca*, *Gli sposi*, *Il Trescone*. La superficie delle tre fotografie appare caratterizzata dal fenomeno di degrado, tipico dei procedimenti argentici, denominato appunto “specchio d’argento”, pertanto la leggibilità delle immagini risulta compromessa. Dalla recensione di Bellentani e dalle tre riproduzioni conservate nell’album Belluzzi si può comunque rilevare la propensione di Carlo Suppini per le composizioni di soggetto popolare (la “bambocciata”)

e di carattere naïf, per le quali traeva probabilmente ispirazione dalla realtà che lo circondava: nella descrizione della *Fiera* presentata all’Esposizione di Belle Arti e Industria del 1857 sembra di rivedere la Fira di Sdaz, così come ne *La bisca* e ne *Gli sposi* sembra essere stato raffigurato l’interno di un’osteria di paese (Figg. 2, 3, 4).

Di queste opere di Carlo Suppini non è noto il luogo di conservazione, supponendo che abbiano superato indenni gli oltre 150 anni che ci separano dal momento in cui furono dipinte. Solo per *Il Trescone* esistono scarse informazioni che permetterebbero forse di rintracciarla: una riproduzione



Fig. 2. Riproduzione fotografica dell'opera di Carlo Suppini *La bisca* (Museo Civico del Risorgimento di Bologna, Fondo Belluzzi, Album I, n. 41).

del dipinto fu pubblicata nel 1893 nel volume di Gaspare Ungarelli *Le vecchie danze popolari italiane ancora in uso nel bolognese* e, all'epoca, l'opera era conservata nella Galleria Mazzacorati a Bologna (3).

Carlo Suppini doveva essere poco più che un dilettante, ma un dilettante ben integrato nel clima artistico bolognese della metà dell'Ottocento, in rapporto diretto con molti dei pittori che all'epoca gravitavano intorno alla Pontificia Accademia di Belle Arti. Ciò emerge con evidenza dalla raccolta di lettere indirizzate a Carlo Suppini fra il 1848 e il 1876, missive del tutto inedite che il collezionista sassese Aldino Perla

custodisce gelosamente (4).

Carlo Suppini nacque a Praduro e Sasso il 6 settembre 1827, da Pietro Suppini e Osanna Rossi. Pietro (1785-1871) esercitò inizialmente la professione di calzolaio; successivamente gestì un banco da pizzicagnolo, la cui attività cessò il primo novembre 1840 per avere nel frattempo acquisito la licenza per la vendita di acquavite e paste dolci e in seguito anche di liquori. Nel 1860 Pietro Suppini è ricordato invece come "esercente il Caffè in Borgo del Sasso" e come "caffettiere" sarà indicato anche nell'atto di morte (5) (Figg. 5, 6).

Gli introiti derivanti dall'attività commerciale del padre permisero

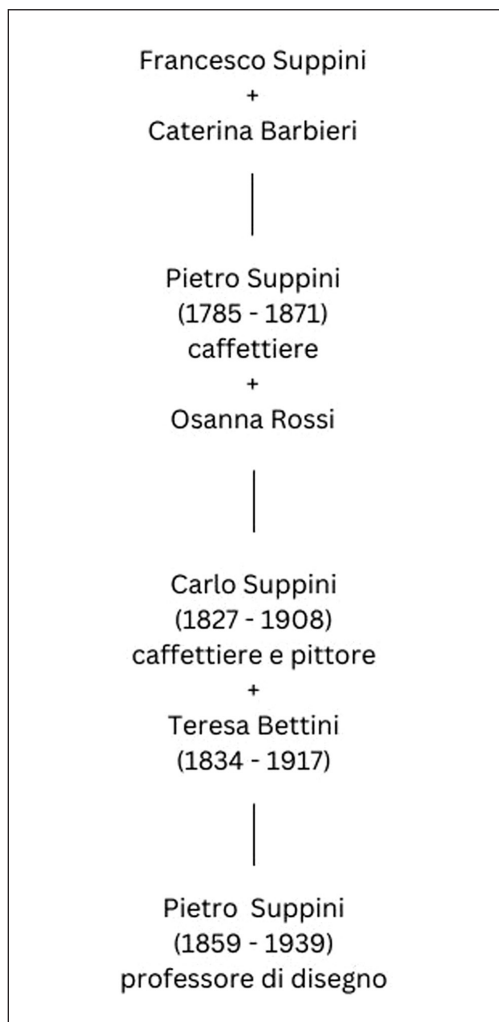
*Fig. 3. Riproduzione fotografica dell'opera di Carlo Suppini Gli sposi (Museo Civico del Risorgimento di Bologna, Fondo Belluzzi, Album I, n. 41).*



*Fig. 4. Riproduzione fotografica dell'opera di Carlo Suppini Il Trescone (Museo Civico del Risorgimento di Bologna, Fondo Belluzzi, Album I, n. 41).*



Fig. 5. Albero genealogico della famiglia Suppini.



a Carlo di frequentare l'Accademia negli anni tra il 1841 e il 1855, dove seguì i corsi di elementi di figura, anatomia, nudo, pittura, "sala delle statue" e "pinacoteca", ovvero copia dalle sculture e dai dipinti antichi, specializzandosi quindi come pittore di figura. Negli stessi anni conseguì diversi premi di seconda classe: negli elementi di figura nel 1842; ancora in elementi di

figura e in anatomia pittorica nel 1843; in anatomia nel 1844; nella "sala delle statue" nel 1845; in pittura nel 1846 (6). Carlo Suppini partecipò inoltre, in almeno due occasioni, alle annuali esposizioni dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, presentando nel 1853 "tre ritratti ad olio, due in mezza figura al vero, uno in piccola dimensione" e nel 1854 un "quadro ad olio figurante una giovine campagnola" e una "Festa di ballo campestre" (7).

Alla morte del padre nel 1871, Carlo rilevò l'esercizio commerciale affiancandone la gestione all'attività artistica: nel 1892 risultava essere caffettiere, liquorista e merciaio (8) (Fig.7).

Agli stessi anni in cui Carlo Suppini frequentava l'Accademia si data la prima delle 25 lettere conservate nella collezione di Aldino Perla, scritta il 18 settembre 1848 da Carlo Benni, probabilmente un artista che con Suppini condivideva uno studio a Bologna, forse nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza. Nella lettera, fra comunicazioni di scarsa rilevanza, fa irruzione la Storia: Benni informa Suppini che "Garagnani Pietro non è più". Pietro Garagnani, anch'egli studente all'Accademia di Belle Arti fra il 1841 e il 1847 nel corso di scultura, era uno dei popolani protagonisti dei fatti dell'8 agosto 1848 in Montagnola, quando i bolognesi insorsero e scacciarono gli austriaci dalla città. Caporale nella 5ª compagnia del 5º battaglione della Guardia civica, morì a distanza di poco più di un mese dall'8 agosto 1848, non per le ferite ma di sinoco, ovvero febbri persistenti presumibilmente di natura settica (9).

Fig. 6. Il Borgo del Sasso tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. A sinistra l'albergo della Cerva e in fondo la caffetteria (da [www.sassomarconifoto.it](http://www.sassomarconifoto.it)).



Carlo Benni, il cui nominativo non è stato rintracciato tra quelli degli studenti iscritti all'Accademia, risulta però essere bene a conoscenza delle attività della stessa, come emerge dalla lettera scritta il 1° luglio 1849: "Quindici giorni sono concessi ai concorrenti [sic] ai piccoli premi Curlandesi, ne sono ormai passati due, se tu ai [sic] concorso, questo ti serva di regola, e guarda bene di spedire la mezza figura prima che scada questo termine. I concorsi grandi dell'Accademia che ieri furono portati

dai concorrenti [sic] furono pochissimi". Tra i corrispondenti più assidui di Suppini vi è il cugino Angelo Rossi, il cui nominativo fu indicato come garante per l'iscrizione all'Accademia, insieme a quello di Antonio Zanolini: la residenza di quest'ultimo in Strada Maggiore, presso il palazzo Bargellini, permette di identificarlo con quell'Antonio Zanolini che ebbe un ruolo rilevante nei moti rivoluzionari bolognesi del 1831 e del 1848-1849 (anche se non è chiaro come possa avere ricoperto il ruolo di garante

Fig. 7. Gli esercizi commerciali di Praduro e Sasso nel 1892 (da "Annuario d'Italia").

### PRADURO E SASSO.

Collegio elettorale di Vergato. Dioc. di Bologna. Abit. 7806. Dist. km. 15 da Bologna (Capol. mandam). Superficie ett. 9186.

In posizione ridente e ubertosa.

**Prodotti.** Territorio in monte e in colle, assai fertile; produce vino e frutta.

**Acque minerali.** Ha una sorgente minerale detta di *Rio Verde*.

Uff. post., Uff. telegr. e Staz. ferroviari locali, linea Bologna-Pistoia. Servizio corriere per Bologna.

**Sindaco.** Rossi cav. Guglielmo.

**Segretario.** Bartolini rag. Giov.

**Caffettieri.** Fortuzzi Clelia — Nanni Teresa — Rossi Oreste — Suppini Carlo.

**Calzature** (Negoz.) Boschi Emilio — Chierici Alberto. — Farina Emilio.

**Canapa** (Negoz.) Fortuzzi Pietro.

**Carta a macchina** (Fabbr.) Cartiera del Maglio Litta e C. (d'ogni genere) — Ventura Antonio (d'ogni genere).

**Fabbri.** Bettini Giovanni — Fortuzzi Raffaele — Negroni Pietro — Pedrelli Filippo — Pedrelli Vincenzo — Zanpa Eugenio.

**Floricoltori.** Fanti Enrico — Zanotti Luigi.

**Laterizi e Calce** (Fabbr.) \*Costa Raffaele — Chiarelli conte Ernesto (sistema Hoffmann) — Costa Vincenzo — Stagni ing. Francesco — Ditta Tavaglioni (sistema Hoffmann).

**Lattai.** Comastri Camillo.

**Legnami** (Negoz.) Frascaroli Giuseppe — Morelli Gaetano.

**Liquoristi.** Bartolini Domenico — Suppini Carlo.

**Merciai.** Fabriani Giuseppe — Suppini Carlo.

**Molini** (Eserc.) Bacchetti Giov. — Ditta Tavaglioni — Funi Emidio — Gasparini Alessandro — Grazia Paolo — Pedrelli Tomaso — Sandri Enrico — Vegetti Silvio.

**Panettieri e Pizzicagnoli.** Bartolini Guglielmo — Bendini Giulio — Fortuzzi Pietro — Lazzarini Angelo.

**Ramai.** Boschi Emilio.

**Riso** (Brillat.) Bevilacqua duca Gherardo.

**Riso** (Pilatori) Rabbi Giacomo.

**Sarti** (Negoz.) Giovagnoni Pietro — Pinnelli Stanislao.

**Trattorie** (Eserc.) La Cerva — Nuova Locanda.

**Vini** (Negoz.) Nerozzi Antonio.

### PROFESSIONI.

**Farmacisti.** Vivarelli Francesco.

**Medici-Chirurghi.** Calzolari Costantino — Leonesi Giuseppe — Ospitali Cesare.

**Veterinari.** Dalbelli Carlo — Fortuzzi Massimiliano.

nel 1841, se dal 1831 al 1847 visse in Francia come esule politico) (10).

Di Angelo Rossi sono conservate nove lettere datate fra il 1848 e il 1866, che trattano perlopiù della gestione di affari famigliari, oltre a saluti di cortesia e rimostranze perché Carlo Suppini parrebbe non ricambiare la sua corrispondenza, almeno non così assiduamente come Rossi vorrebbe. In alcune delle missive sono però presenti riferimenti anche a questioni artistiche. In una si fa cenno a un figurino: "Il figurino è terminato, spero lo prenderai con te parrebbe cosa ben fatta onde vedere se mediante l'appoggio dell'ottimo nostro sig. Colonnello Cortasca si possa ottenere qualcosa in tuo vantaggio". Pure nella lettera del 19 dicembre 1849 si parla nuovamente di un figurino che Suppini avrebbe dovuto realizzare per il cugino mentre, in quella del 16 luglio 1849, compare il nome di Fortunato Rossi, pittore sassese di cui si è già scritto in precedenza: "Spero sempre di vederti in Bologna, ma mi sono ingannato: la nostra amicizia però non mi permette di più oltre tacere e rimproverarti il lungo tuo silenzio verso di me. Ho più volte dimandato di te agli amici e parenti di costì e molto discordi erano le notizie che ricevevo. Chi mi diceva che tu eri moribondo, chi che te la passavi tranquillamente in compagnia di Fortunato Rossi, e chi infine mi diceva che già i medici ti avevano spedito all'altro mondo" (11). Tra gli altri corrispondenti di Carlo Suppini sono annoverati gli amici Borghi e Benghi, entrambi ritratti da Suppini nel 1849. Nella lettera di Borghi dell'8 novembre 1849 si fa cenno a un "bel lavoro fatto di recente" nella

chiesa di Monzuno ("Monzone") che non è stato possibile identificare, in quanto l'attuale chiesa è il risultato di interventi di riedificazione compiuti negli anni 1865-1891: si trattava probabilmente di un intervento decorativo condotto in maniera simile a quello certamente documentato nel 1878 per la chiesa di San Nicolò delle Lagune, dove tuttora esiste, in controfacciata, un'iscrizione che recita "Carolus Suppinus Sculp[tor] statu[s] decoravit". La qualifica di scultore ritorna pure nel 1888, è quindi possibile che Suppini, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, abbia portato avanti in contemporanea entrambe le attività di pittore e scultore; anche in occasione della sua morte, avvenuta il 4 luglio 1908, nell'atto di stato civile la voce relativa alla professione è valorizzata con il termine "pittore" (12) (Figg. 8, 9).

La raccolta di lettere oggi di proprietà di Aldino Perla è stata rintracciata in località Lagune, è quindi possibile che i fogli siano stati dimenticati o lasciati volontariamente da Suppini nel 1878, periodo in cui lavorava alla decorazione della chiesa. Giova inoltre ricordare che un componente della famiglia Pedrelli di Lagune, Raffaele, frequentò tra il 1862 e il 1869 l'Accademia di Belle Arti di Bologna: risulta spontaneo chiedersi se quel Raffaele Pedrelli sia lo stesso R. Pedrelli che nel 1880 donò alla chiesa di Lagune il portale principale, come attestato dall'iscrizione in lettere lignee apposta sulla stessa porta (13).

Questioni prettamente artistiche sono l'argomento delle lettere di Antonio Rosaspina, Stanislao Drusiani e Giuseppe Costa. Antonio Rosaspina (1830-1871),

esponente della nota famiglia di artisti bolognesi, scrive a Suppini nel 1855 per avere in prestito un manichino, da utilizzare probabilmente per la composizione di un dipinto. Le lettere di Stanislao Drusiani, pittore e architetto bolognese attivo a Roma nell'ultimo quarto dell'Ottocento, vertono invece sullo scambio di testi di studio, dedicati alla geometria pratica applicata alle arti e alle nozioni di prospettiva del professore dell'Accademia Francesco Cocchi. Drusiani si fa portavoce, il 12 giugno 1858, dei saluti di Arturo Nannini e Pietro Aldrovandi, anche loro studenti accademici fra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta dell'Ottocento. Giuseppe Costa, invece, informa Suppini sugli esiti della ricerca di un materiale, la radice di Garanza ovvero Robbia dei Tintori (*Rubia tinctorum* L.), dal quale si ottiene il colore Rosso di Garanza: evidentemente, non riuscendo a reperirla a Praduro e Sasso, Suppini si era rivolto all'amico Costa nel tentativo di trovarla nelle drogherie di Bologna (14).

Il rapporto di Carlo Suppini con l'ambiente artistico bolognese è attestato anche dalle lettere di Alessandro Bentivoglio e Luigi Angiolini. Bentivoglio, già studente dell'Accademia fra il 1835 e il 1853, nel luglio 1861 raccomanda a Suppini di indicare a un paio di suoi amici le migliori posizioni "per fare dei studi di Paesaggio [sic]" nei dintorni di Praduro e Sasso. Che la vallata del Reno fosse considerata all'epoca un luogo pittoresco da ritrarre, in pittura così come con il nuovo medium della fotografia, è testimoniato anche dalla lettera datata 7 febbraio 1866 di Angiolini che afferma: "facilmente

Fig. 8. L'iscrizione nella controfacciata della chiesa di San Nicolò delle Lagune (foto di Cesare Ramadori, 2023).



Fig. 9. La tomba di Carlo Suppini nel cimitero di San Lorenzo. Curiosamente, le date di nascita e morte riportate non corrispondono a quelle indicate nei documenti ufficiali del Comune di Sasso Marconi (foto di Luigi Ropa Esposti, 2005).



mi reccherò [sic] al Sasso per fare delle vedute di commissione". Luigi Angiolini (1805-1869) altri non è che il fondatore di uno dei primi stabilimenti litografici e poi fotografici di Bologna, che proseguirà l'attività fino all'inizio del Novecento sotto la guida di quattro dei cinque figli di Angiolini (15).

All'ambito prettamente locale sono da ricondurre invece le ultime tre lettere che fanno parte della raccolta: quella scritta dalla sorella Maria Suppini in Ciatti, quella di Giovanni Rizzi (all'epoca proprietario di Colle Ameno) e quella di Giulio Foresti. Vale la pena soffermarsi in particolare su quest'ultima missiva del giugno 1871, in cui Giulio Foresti scrive all'amico Suppini chiedendogli di trovare un alloggio nel borgo di Sasso, perché stanco di stare alla macchia nei dintorni di Marzabotto e di "girare a piedi per la ferrata", mentre "gridano i cantonieri a gola aperta, e si va a pericolo di pagare la multa". Non è stato possibile chiarire i motivi per cui Foresti fosse ricercato, così come non è dato sapere se Suppini rispose alla sua richiesta di aiuto.

Dei rapporti che Carlo Suppini riuscì ad intessere con esponenti di rilievo dell'ambiente artistico bolognese della seconda metà dell'Ottocento poté probabilmente beneficiare la carriera del figlio Pietro.

**Pietro Suppini** (1859-1939) si iscrisse alla Scuola speciale di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1883, quando aveva ormai 24 anni; negli anni 1883-1885 frequentò i corsi di Ornato, Prospettiva e Decorazione, conseguendo vari riconoscimenti.

Per la generazione dei nati negli anni Cinquanta e Sessanta dell'Ottocento

era frequente terminare il ciclo di studi accademici con il biennio aggiuntivo che consentiva di conseguire la "patente di insegnamento per disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali", una specializzazione che rendeva un pittore, ornatista di formazione, il docente più adatto a formare i futuri disegnatori tecnici della nascente industria. E fu probabilmente questa la carriera intrapresa da Pietro Suppini, che in un documento del giugno 1910 è qualificato come insegnante di disegno. Nel 1888 Suppini partecipò all'Esposizione nazionale di Belle Arti in Bologna tenutasi a San Michele in Bosco, presentando due acquerelli raffiguranti paesaggi di montagna. Forse fu quella l'occasione in cui donò a Raffaele Belluzzi le fotografie delle tre opere del padre, poi inserite nell'album conservato al Museo Civico del Risorgimento di Bologna. Nel 1890 Pietro Suppini vinse il premio Curlandese di Ornato con il progetto per la decorazione di una pala e, in seguito, fece parte della *Gilda* di Alfonso Rubbiani, lavorando nelle basiliche di San Francesco (dove a partire dal 1894 eseguì rilievi e disegni per il restauro) e di San Petronio. Dal 1901 al 1904 ebbe lo studio nei locali di San Francesco insieme agli artisti Giulio Casanova e Alberto Pasquinelli, in una di quelle "stanzette, all'uopo adattate ed allestite nei solai dell'ex convento, accanto al campanile dal quale avevano accesso". Partecipò inoltre all'Esposizione di Arte Sacra a Torino nel 1898 con alcuni progetti di arredi sacri eseguiti su esempi antichi e all'Esposizione di Arti Applicate di Torino nel 1902, insieme agli altri artisti

associati nella cooperativa Aemilia Ars (16).

L'ambito della progettazione di arredi e di decorazione di interni sembra essere quello più confacente a Pietro Suppini, di cui si conservano alcuni studi nelle collezioni del Museo Davia Bargellini di Bologna, fra i quali un disegno per uno sgabello da pianoforte e uno per un attaccapanni da sala. I suoi disegni si differenziano da quelli degli altri artisti della *Gilda* rubbianesca per un uso più contenuto della decorazione floreale (17). Recentemente è stata poi resa nota l'attribuzione a Pietro Suppini della decorazione floreale della Sala dei Fenicotteri, all'interno di quello straordinario esempio di eclettismo artistico che è la Rocchetta Mattei (18). A Pietro Suppini si deve inoltre la decorazione policroma della terracotta ispirata alla Madonna di Loreto che si trovava nella Stanza Bianca della Rocchetta, datata 1880 e oggi conservata presso l'Archivio Museo Cesare Mattei di Riola di Vergato (19).

Il rapporto fra Suppini e il conte Cesare Mattei dovette forse essere mediato da Giulio Cesare Ferrari, il pittore e amico che, secondo il testamento del conte Mattei dell'1 settembre 1855, "sa il modo ond'io intendo ridurla a compimento [la Rocchetta, n.d.a.] perché sul luogo ne ho con esso lui discorso a lungo" (20). Come testimonia un successivo testamento, quello del 1887, anche a costruzione ultimata Cesare Mattei manteneva permanentemente un pittore e un capomastro: il pittore era proprio Pietro Suppini al quale, secondo le volontà del conte, sarebbe spettato il godimento in perpetuo dell'Albergo della Rosa, a patto

di continuare la "fabbrica di squisiti liquori" che conduceva forse memore dell'attività del nonno (liquori che probabilmente erano venduti dal padre Carlo nell'esercizio commerciale del Sasso). Se i discendenti di Pietro Suppini avessero continuato l'attività con lo stesso impegno ne sarebbero divenuti proprietari, proseguivano le volontà di Mattei. Ma le lunghe controversie legali che seguirono la morte del conte portarono ad un accordo che, nel 1904, andò a rimodulare i legati testamentari, così che Suppini dovette accontentarsi di 200 lire (21) (Fig 10).

Fu forse anche con questo denaro che Pietro Suppini acquistò uno dei moderni villini che, a partire dagli anni Dieci del Novecento, andavano sorgendo lungo il "Viale Nuovo" appena al di fuori del borgo del Sasso, dove morì il 29 maggio 1939 (22).

#### Note

1) G. Bellentani, *Le esposizioni e premiazioni di Belle Arti e Industria in Bologna l'anno 1857*, Bologna 1857, p. 28. Giuseppe Bellentani era figlio di Luigi, fondatore nella prima metà dell'Ottocento dell'omonima scuola che fu una delle prime scuole private di Bologna, all'interno della quale lo stesso Giuseppe esercitava la professione di insegnante. Padre e figlio furono ferventi patrioti e parteciparono ai moti rivoluzionari del 1848-1849 (le informazioni su Giuseppe e Luigi Bellentani sono tratte da <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/organizzazioni/la-scuola-bellentani-di-bologna>, consultato il 14/06/2025).

2) Le informazioni sull'Album Belluzzi sono tratte da I. Stancari, *Il Primo album fotografico Belluzzi e i pittori bolognesi della seconda metà del secolo XIX*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento", nn. 63-65, 2018-2020, p. 9.

3) L'informazione è tratta da "Rivista delle

Fig. 10. L'Albergo della Rosa a Riola di Vergato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento (collezione privata).



tradizioni popolari italiane", anno I, fascicolo I, 1 dicembre 1893, pagina non numerata. Nella riedizione del volume di Ungarelli, promossa da Arnaldo Forni Editore nel 1983, *Il Trescone* è pubblicato a p. 76.

4) Si coglie l'occasione per ringraziare Aldino Perla per aver permesso di visionare le lettere e di pubblicarne la trascrizione integrale al termine del presente contributo.

5) La data di nascita di Carlo Suppini è riportata in I. Stancari, *op. cit.*, p. 392. I dati anagrafici dei componenti della famiglia Suppini provengono da Archivio Storico Comunale di Sasso Marconi (d'ora in avanti ASCSM), serie Registro di popolazione: fogli di casa, busta Fogli di casa e di famiglia – Frazione di San Pietro, foglio di casa n. 8F "Viale Nuovo (Prof. Suppini Pietro)". Le informazioni sulle professioni svolte da Pietro Suppini sono tratte da ASCSM, serie Carteggio Amministrativo 1815-1859, b. 12.2;17, fasc. Titolo X Tasse, Rubrica I Focatico e bestiame (1822-1830), s.fasc. "1827 Comune di Praduro e Sasso Focatico"; *ivi*, b. 12.2;18,

fasc. Titolo XI Tasse, Rubrica II Elenco dei contribuenti della Tassa commerciale (1838-1859), s.fasc. 1841-42 Comune di Praduro e Sasso "Elenco de' negozianti ed artieri tassati dalla primaria Camera di Commercio, Arti e Manifatture in Bologna"; ASCSM, serie Carteggio Amministrativo 1859-1860, b. 12.3; 1, fasc. Titolo IX Polizia, Rubrica VIII Licenze per pubblici esercizi, s.fasc. 1860 Comune di Praduro e Sasso "Esercenti vincolati a politica licenza. Istruzioni relative". L'atto di morte di Pietro Suppini si trova in ASCSM, Registro degli atti di morte anno 1871, atto n. 21.

6) Le informazioni sulla carriera accademica di Carlo Suppini sono tratte da M.L. Giumanini, *Tra disegno e scienza. Gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna (1803-1876)*, Bologna 2002, p. 343. I premi conseguiti da Carlo Suppini sono desumibili da: *Atti della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna per le premiazioni dell'anno 1842*, Bologna 1843; *Atti della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna per le premiazioni dell'anno 1843*,

Bologna 1844; *Atti della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna per la dispensa dei premi dell'anno 1844*, Bologna 1845; *Atti della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna per la distribuzione dei premi del biennio 1845-1846*, Bologna 1847.

7) Per l'esposizione del 1853 si vedano gli *Atti della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna per la distribuzione dei premi dell'anno 1853*, Bologna 1854; per l'esposizione del 1854 *Atti della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna per la distribuzione dei premi dell'anno 1854*, Bologna 1855 e *Un'occhiata all'Esposizione dell'Accademia delle Belle Arti in Bologna di un individuo non artista*, in "L'Arpa. Giornale letterario, artistico, teatrale", a. 2, n. 13, 27 ottobre 1854. Sono invece da ascrivere all'incisore Pietro Suppini (1820-1868) i sei ritratti in miniatura su rame e su avorio, quattro di uomini e due di donne, esposti nel 1855 e che Isabella Stancari attribuisce a Carlo Suppini (I. Stancari, *op. cit.*, p. 392; per la corretta attribuzione si veda G. Bellentani, *La premiazione e l'esposizione di Belle Arti ed Industria del 1855 in Bologna*, Bologna 1855, p. 49).

8) "Annuario d'Italia", a. 7, 1892, p. 1369.

9) Per la carriera accademica di Pietro Garagnani si veda M.L. Giumanini, *op. cit.*, p. 168. Le informazioni sulla sua partecipazione ai moti dell'8 agosto 1848 sono tratte da V. Fiorini, *I morti e i feriti dell'otto agosto*, Modena 1910, p. 19.

10) Sulla figura di Antonio Zanolini si veda [www.storiaememoriadibologna.it/zanolini-antonio-482390-persona](http://www.storiaememoriadibologna.it/zanolini-antonio-482390-persona) (consultato il 14/06/2025). L'informazione sulla residenza presso palazzo Bargellini di Antonio Zanolini è tratta da A. Gennarelli, *Il governo pontificio e lo stato romano. Documenti preceduti da una esposizione storica e raccolti per decreto del governo delle Romagne*, Prato 1860, vol. 1, p. 191, documento CLXVII.

11) C. Santi, *Fortunato Rossi, pittore del Sasso*, in "Al Sas. Storia natura cultura", a. 23, n. 46, 2° semestre 2022, pp. 101-115.

12) Per le vicende costruttive della chiesa di Monzuno si veda L. Bortolotti, *I comuni della*

*provincia di Bologna nella storia e nell'arte*, Bologna 1964, p. 362. Anche in un elenco dei componenti del Consiglio comunale di Praduro e Sasso del 1888 Carlo Suppini è qualificato come scultore, cfr. M.C. Passaniti, *Un comune del bolognese: Praduro e Sasso fra '800 e '900*, Sasso Marconi 2004, p. 72. L'atto di morte di Carlo Suppini si trova in ASCSM, Registro degli atti di morte anno 1908, atto n. 85.

13) La scheda su Raffaele Pedrelli è pubblicata in M.L. Giumanini, *op. cit.*, p. 280.

14) Su Antonio Rosaspina si veda [www.storiaememoriadibologna.it/rosaspina-antonio-519940-persona](http://www.storiaememoriadibologna.it/rosaspina-antonio-519940-persona); su Francesco Cocchi [www.storiaememoriadibologna.it/cocchi-francesco-519893-persona](http://www.storiaememoriadibologna.it/cocchi-francesco-519893-persona) (consultati il 14/06/2025). Le schede su Stanislao Drusiani, Arturo Nannini e Pietro Aldrovandi sono pubblicate in M.L. Giumanini, *op. cit.*, alle pagine 137, 260 e 25.

15) Per la carriera accademica di Alessandro Bentivoglio si veda M.L. Giumanini, *op. cit.*, p. 55. Per l'attività di Luigi Angiolini si veda G. Benassati, A. Tromellini (a cura di), *Fotografia e fotografi a Bologna. 1839-1900*, Casalecchio di Reno 1992, p. 269.

16) La citazione è tratta da Barfreda Da Bologna, *Un quarto di secolo a Palazzo Bentivoglio 1897-1923. Memorie di un artista sedentario*, Bologna 1940, p. 233. Le informazioni sull'attività artistica di Pietro Suppini sono tratte da: C. Poppi, *Pietro Suppini*, in F. Solmi e M. Dezzi Bardeschi (a cura di), *Alfonso Rubbiani. I veri e i falsi storici* (catalogo della mostra), Casalecchio di Reno 1981, p. 400; O. Ghetti Baldi, *Arts and Crafts a Bologna*, in C. Bernardini, D. Davanzo Poli, O. Ghetti Baldi (a cura di), *Aemilia ars 1898-1903. Arts & crafts a Bologna* (catalogo della mostra), Milano 2001, pp. 41-86 (in particolare p. 74); E. Baldini (a cura di), *Biografie*, in C. Bernardini, D. Davanzo Poli, O. Ghetti Baldi (a cura di), *op. cit.*, pp. 251-262 (in particolare p. 260); I. Stancari, *op. cit.*, pp. 23-24, p. 35, pp. 90-91, pp. 392-393. Il fascicolo personale di Pietro Suppini è conservato in Archivio storico dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, serie Posizioni degli studenti, b. 151-220, fasc. n. 202/27/53. Il documento del 1910 è l'atto costitutivo della Società anonima cooperativa fra i braccianti dei comuni del mandamento di Praduro-Sasso,

Marzabotto e Vergato, in cui Suppini compare come testimone, fidefacente e componente del collegio sindacale della cooperativa, pubblicato in "Bollettino ufficiale delle Società per Azioni", a. 28, fasc. 48, 1 dicembre 1910, pp. 103-113, repertorio n. 10075. Sull'Esposizione del 1888 si veda *Esposizione Nazionale di Belle Arti in Bologna 1888. Catalogo ufficiale*, Parma 1888, p. 121.

17) E. Baldini, M. Forlai (a cura di), *Opere*, in C. Bernardini, D. Davanzo Poli, O. Ghetti Baldi (a cura di), *op. cit.*, pp. 155-238 (disegni nn. 116 e 120). I disegni di altri arredi realizzati da Pietro Suppini (un sedile, un'etagére con specchio, una sedia e una credenza) sono elencati in F. Solmi e M. Dezzi Bardeschi (a cura di), *Alfonso Rubbiani. I veri e i falsi storici* (catalogo della mostra), Casalecchio di Reno 1981, p. 287.

18) M. Cavalli, *Il disegno di Giulio Casanova per il camino dei Fenicotteri*, in P. Cova, M. Gregory

D'Apuzzo, I. Negretti (a cura di), *Il camino dei fenicotteri. I disegni dei Casanova dall'Aemilia Ars alla Rocchetta Mattei*, Porretta Terme 2020, pp. 16-21, in particolare p. 19.

19) Le informazioni sono tratte dalla didascalia dell'opera, contraddistinta dal numero di inventario R456, come esposta presso l'Archivio Museo Cesare Mattei di Riola di Vergato.

20) M. Facci, *Il conte Cesare Mattei. Vita e opere di un singolare guaritore dell'Ottocento, inventore dell'elettromeopatia, costruttore della Rocchetta di Riola*, Porretta Terme 2002, pp. 72-73.

21) Ivi, p. 221 e p. 235.

22) La data di morte di Pietro Suppini è desunta da ASCSM, Registro degli atti di morte anno 1939, atto n. 42. Nella collezione di Aldino Perla si conservano anche alcuni documenti sulla successione ereditaria di Pietro Suppini.

## Regesto delle lettere indirizzate a Carlo Suppini e conservate nella collezione di Aldino Perla (Sasso Marconi, Bologna)

*All'ornatissimo signore*

*Il signor Suppini Carlo Pittore*

*Borgo del Sasso*

*Bologna, 18 settembre 1848*

*Carissimo Amico,*

*mi farai il favore di spedirmi la chiave dello studio nostro, che ne ho sommo bisogno. Spedisca adunque alla prima occasione che ti si presenta e la farai lasciare alla Sagrestia di S. Caterina di Saragozza diretta con un tuo viglietto a me. Garagnani Pietro non è più che sono 5 o sei giorni da paura. Salutami i genitori e la sorella tua mentre io auguro a te e a loro buona salute e mi dico affezionatissimo amico.*

*Carlo Benni*

*All'Egregio giovane*

*Signor Carlo Suppini*

*Sasso*

*Bologna, 5 del 1848*

*Amico e Cugino carissimo,*

*sicché cosa fai? ... niente più seppi di quando vieni a Bologna? La stessa domanda viene sempre fatta ogni volta che incontro De[...], Brunetti e Toni, io non so che rispondergli. Ma perché non scrivi, costa tanto poco una riga. Non renderti tanto prezioso perché alle volte pecca d'educazione.*

*Il figurino è terminato, spero lo prenderai con te parrebbe cosa ben fatta onde vedere se mediante l'appoggio dell'ottimo nostro sig. Colonnello Cortasca si possa ottenere qualcosa in tuo vantaggio.*

*Addio salutami i tuoi e credimi sempre il tuo affezionato amico*

*Angelo Rossi*

*P.S. salutami tanto il sig. Brigadiere Balestrazzi e ringrazialo della gentilezza con cui si compiacque riscontrare alle mie poche righe.*

*Al cittadino Carlo Suppini  
Virtuoso in Pittura  
Praduro e Sasso  
Bologna, 23 febbraio 1849  
Cugino carissimo,*

*sei vivo o stai per morire e quindi senza motto e favella. Dacché ti partisti da qui non mi hai più dato nuove di te e la tua famiglia. Occorrendomi il libro intitolato Il viale delle vedove, ti prego a spedirmelo al più presto possibile. La signora Giuseppina Fabbri ti rende infinite grazie pel bel disegno che con tanta bontà e premura ti sei compiaciuto fare e dirigerglielo. Io pure ti ringrazio perché forse a mio solo riguardo l'hai fatto con tanta sollecitudine. Quando vieni a Bologna? Sarebbe ora che incominciasti a lavorare se vuoi divenire qualche cosa al mondo.*

*Addio salutami tutti i miei conoscenti di così, ti raccomando il libro ed una risposta sul disegno che non hai fatto e che a dirti al vero e manifesta negligenza.*

*Addio amami sempre e credimi il tuo affezionato cugino  
Angelo Rossi*

*Al cittadino Carlo Suppini  
in sue proprie mani  
Al Sasso  
Bologna, 31 marzo 1849  
Caro Amico,*

*mi sarai compiacente di mandarmi il mio ritratto, o pure con una tua dirmi quando potrò averlo. Sono avvisato che fai anche quello di Benghi; fallo, ma ramentati della Favola d'Esopo, quando vesti il Corvo delle penne del Pavone. Dico questo perché tale è il tuo carattere, e sembrami meglio raffigurato così che in altro modo. Servati dello scarzo per quel bifolco, che è ben figurato. Saluta la tua famiglia, e l'amico Oreste, nonché a te mi dico di nuovo il tuo  
Borghi*

*Al Cittadino Carlo Suppini  
Al Sasso  
Bologna, 1 aprile 1849  
Amico mio carissimo.*

*Bravo Carlino, ho avuto il mio ritratto e molto ben guardato. Mi spiace però, che non ho potuto vedere tuo Padre, ci vuol pazienza lo vedrò un'altra volta. Io tengo tutta la barba, se vieni a Bologna, se ai tempo, voglio che mi pingi in tella ed in borghese. Ma vi vuole ancora un buon mese prima che si possa dire barba alla Romana.*

*Saluta tuo Padre, nonché la Madre, e tutti gl'altri amici.*

*Il più affezionato amico  
Borghi*

*Al Cittadino Suppini Carlo  
pittore al Sasso  
Bologna, 25 aprile 1849  
Amico Cittadino,*

*Nell'occasione della Festa della B.V. del Borgo, ho avuto molti forastieri, fra i quali il costode dell'Accademia di Santo Ignazio (quel miope) che nel vederare il mio ritratto lo ha molto lodato, e molti altri che dissero di conoscervi: infinitamente vi lodavano, dicendo, che sareste voi nato colla*

*pittura. Gloriatevi dunque della vostra virtù, come faccio io di possedere un ritratto, che piace ad ognuno. Io ho la barba tutta, e ormai sarebbe all'ordine per fare un Busto a Bologna, venitemi a trovare, che l'avrò molto a caro.*

*Addio mio Carlino, l'amico*

*Benghi*

*All'Egregio giovine*

*Sig. Carlo Suppini*

*Bologna, 1 luglio 1849*

*Mio Amico,*

*è molto che non ti ho veduto e perciò sento desiderio saper di tua persona che credo come la mia si troverà in ottima salute.*

*Quindici giorni sono concessi ai concorrenti ai piccoli premi Curlandesi, ne sono ormai passati due, se tu ai concorso, questo ti serva di regola, e guarda bene di spedire la mezza figura prima che scada questo termine.*

*I concorsi grandi dell'Accademia che ieri furono portati dai concorrenti furono pochissimi.*

*Grilli è in campagna da molto tempo. Ricordati di chi ti è amico e credimi*

*Benni Carlo*

*Al Preg.mo Sig. Carlo Suppini*

*Praduro e Sasso*

*Bologna, 16 luglio 1849*

*Carissimo Carlino,*

*Spero sempre di vederti in Bologna, ma mi sono ingannato: la nostra amicizia però non mi permette di più oltre tacere e rimproverarti il lungo tuo silenzio verso di me. Ho più volte dimandato di te agli amici e parenti di costì e molto discordi erano le notizie che ricevevo. Chi mi diceva che tu eri moribondo, chi che te la passavi tranquillamente in compagnia di Fortunato Rossi, e chi infine mi diceva che già i medici ti avevano spedito all'altro mondo. Ora a togliermi da tanta incertezza scrivimi tu stesso, e narrami la verità delle cose.*

*Era pur mio desiderio di venire a ritrovarti, ma le circostanze ed il tempo non me lo permisero, spero però in breve di poterlo fare.*

*Fammi grazia di dire a tua madre che non è questo il momento onde io possa adoprarmi per far sì che il marito di tua sorella rientri al corpo benché ammogliato, atteso che le cose sono troppo sconvolte, ma appena rientrato l'ordine, ove potrò, con tutto il piacere non risparmierò cosa alcuna per procurargli del bene.*

*Fammi presente a tutti i parenti, e tu gradisci un bacio ed abbraccio dal tuo affezionatissimo cugino Angelo Rossi*

*Al Sig. Carlo Suppini*

*Praduro e Sasso*

*Bologna, 28 luglio 1849*

*Carissimo Cugino,*

*ti ringrazio della tua lettera da cui sento che il tuo stato abituario sia ora abbastanza soddisfacente: guarda però di non fare spropositi siccome al solito onde non ricadere in malattia.*

*Io non vedo l'ora di venirti a ritrovare poiché tu non vuoi venire a Bologna, ed appena le mie occupazioni me lo permetteranno il farò. Mi rallegro poi con te del tuo modo di scrivere abbastanza corretto e sensato, come pure devo ringraziarti delle tante espressioni esternate a mio riguardo.*

*Amami sempre da vero fratello, siccome io t'amo. Salutami tutti di tua famiglia ed altri parenti, e credimi sempre il tuo affezionatissimo cugino*

*Angelo Rossi*

*P.S. la Signora Giuseppina Fabbri, e Venturi, ti salutano caramente*

*Per sommo favore  
Al pregiatissimo ed egregio giovane  
Sig. Carlo Suppini  
Sasso*

*Bologna, 7 agosto 1849*

*Caro Carlino,*

*tu conosci il mio carattere e puoi figurarti quanto mi sia dispiaciuto il non vederti arrivare ieri sera colla cavalla, molto più poi mi è rincresciuto perché avevo promesso ad altri d'andare tutti assieme a caccia. A dire il vero non m'attendevo da te tanta indolenza. La scusa adotta da tua padre del birocino rotto non è attendibile e quand'anche fosse vero ne avrei ritrovati in Bologna quanti ne voleva.*

*Scusami o Carlino non mi credevo essere così presto dimenticato da te, forse non meriterò altro.*

*Avevo fatto acquisto di un bellissimo finimento appositamente per questa gita, ma già poco merita, parliamo d'altro.*

*Mi gode l'animo in sentire da tuo Padre il quale poveretto ha avuto tanto incomodo di portarsi fino al mio Ufficio per farmi l'ambasciata a dirmi che tu stai bene di salute, come pure gli altri di tua famiglia i quali ti prego di salutarli tutti ed ove si possa valetevi dell'opera mia quante volte la crediate utile nel mentre che mi protesto tuo affezionatissimo cugino*

*Angelo Rossi*

*[carta con filigrana Insegna della Colomba]*

*Bologna, 26 ottobre 1849*

*Carissimo Cugino,*

*Non trascuro circostanza per darvi contezza di me, benché tu non fai certamente sapendo che passato eri a Bologna e non ti facesti neppure vedere. Io sto bene e così spero di te. Quando vieni a Bologna? Salutami tutti di tua casa, vieni presto a ritrovarmi e trattieniti che avrò sommo piacere.*

*Raccomanda a Francesco il carbone che gli parlai quando ero costì.*

*Vogliami bene e credimi sempre il tuo affezionato cugino*

*Angelo Rossi*

*[carta con filigrana Bath]*

*Al Maestro Suppini*

*Sasso*

*Conselice, 8 novembre 1849*

*Mio Carluccio,*

*per mezzo dell'amico Benghi ho avuto i vostri saluti e sento che questo ne siete disposto a scrivermi, fatelo che mi consolerò nel sentire le vostre notizie di salute o pure di un qualche vostro bel lavoro fatto di recente, come quello della chiesa di Monzone. Il mio ritratto si è molto cambiato da quello che era, e questo forse ne è stata la causa, per essere egli in legno non stagionato, che ha mantenuta la vernice troppo fresca e dovendolo io portare qua e la come ho fatto, non poteva a meno di far ciò. Però è piaciuto molto perché è sumigliante, e poi quell'affare nel petto, da maggior fantasia da esser veduto.*

*Basta ne faremmo un altro, e se sono a Ferrara, vi ci voglio far venire perché è molto più bella di Bologna per i pittori.*

*Carluccio state sano*

*Vostro amico affezionatissimo*

*Borgbi*

*Per somma gentilezza*

*Al Sig. Carlo Suppini*

*Sasso*

*Bologna, 19 dicembre 1849*

*Cugino carissimo,*

*Rinresce molto agli aspiranti il tuo ritardo tant'è il desiderio loro d'imparare il maneggio. Sarà però cosa ben fatta che ti farai insegnare la scuola del Plotone mentre se non la sapessi sarebbe per te un avvilimento, in qualità di Maestro.*

*Scrivimi e dammi notizia del Figurino, già mi immagino che sarai avanti e quanto prima me lo farai pervenire.*

*Salutami tutti di casa e credimi sempre il tuo affezionatissimo amico*

*Angelo Rossi*

*[in calce alla lettera sono presenti poche righe di saluto dell'amico Brunetti]*

*All'Egregio giovane*

*Il sig. Suppini Carlo*

*Pittore*

*Sasso*

*Bologna, 28 luglio 1855*

*Mio Carissimo Amico,*

*Serve la presente a pregarvi di volermi permettere che mi venga rilasciato dal vostro amico Sig. Sacchetti il vostro menechino; so che questi lo avevate promesso al sig. Rossi, ma siccome il medesimo per ora non sta in Bologna, così vi pregherei liberarmelo per alcuni giorni, assicurandovi che alla prima vostra richiesta ve lo ritornerò intatto.*

*Vivete sano ed allegro, e porgendovi i saluti di mia famiglia uniti ai miei, attenderò un vostro riscontro in proposito, nel mentre che mi rafermo vostro affezionatissimo amico*

*Antonio Rosaspina*

*P.S. Egli è inutile che vi parli del morbo micidiale che perquite con violenza la nostra città, mentre sarete a giorno del tutto.*

*Al Sig. Carlo Suppini*

*Sasso*

*Forlì, 24 maggio 1858*

*Carissimo Cugino,*

*Ti autorizzo colla presente a stabilire in vece mia il contratto di affittanza con Rinaldo Passini del Sasso della nota casetta per l'annua corrisposta di scudi quattro e colla condizione di riffare a tutte sue spese il piano superiore di cui mi parli nella tua e devi far curare perché sia fatto a dovere e non di roba cattiva e di poca durata onde non essere poi nello stesso caso quanto prima. Stabilirai lo scritto analogo e me lo spedirai a Forlì col mezzo del cognato mio Raffaele Orlandi Ministro al Caffè dell'Aurora.*

*La mia famiglia ti ringrazia della memoria che conservi di essa e ti ritorna i saluti che compartirai a tuo Padre fratello.*

*Gradisci un abbraccio dal tuo affezionato Cugino*

*Angelo Rossi*

*All'Ill.mo Signore*

*Il Sig. Carlo Suppini*

*Borgo Sasso*

*Bologna, 12 giugno 1858*

*Carissimo Amico*

*Tu mi devi scusare che io non ti ho dato subito una risposta riguardo alla commissione datami, ma le mie occupazioni non me ne hanno dato il tempo, basta però che ciò non ti metterà in collera con me per questa mancanza, ma il più importante è di ritornare a bomba.*

*Sappi dunque che io sono andato da vari libraj di Bologna per trovare il piccolo trattato di Geometria Pratica applicata alle Arti, ma mi fu detto che in Bologna non se ne trova, ed il librajo Rocchi soltanto mi disse che ha la Geometria di Monsieur Dupin versata in italiano in tre volumi e che il prezzo ristrettissimo è di scudi 3.*

*Riguardo alle nozioni di prospettiva del professor Cocchi mi è stato detto che costano paoli 25 e che si comprano dallo stesso Professore perché non ha fatto nessun deposito presso alcun librajo.*

*Questo ti serva di regola, mi darai poi una risposta su quanto hai deciso a tuo comodo.*

*Gli amici Arturo Nannini e Pietro Aldrovandi ti salutano carissimamente ed io, unendo i miei saluti a quelli dei sudetti ho il piacere di confermarti tuo affezionatissimo amico*

*Stanislao Drusiani*

*Forlì, 20 giugno 1858*

*Carissimo Cugino,*

*Se Rinaldo Passini intende continuare nell'affittanza, paghi scudi quattro l'anno, e faccia quei restauri che meglio crederà, non volendo io obbligarmi in verun modo ad indennizzarlo ad ogni eventualità possa accadere sulla casa stessa. Io so che fu quasi sempre affittata per sette od otto scudi all'anno e se la diedi al Passini per scudi 3.50 lo feci in conseguenza dei molti lavori che vi abbisognavano e che obbligavasi ad eseguire del proprio senza pretesa di alcun bonifico.*

*Dunque se la vuol conservare al patto suddetto mandami lo scritto che io lo firmerò, diversamente pregoti di affittarla ad altri mentre per le spese che indispensabilmente mi dici che occorrono si potranno scontare colla stessa pigione.*

*La tenuità della cosa non merita certamente l'impazzimento di alcuno, ne tampoco l'invio di un mandato in carta bollata, autorizzandoti colla presente a fare e disfare in merito alla casa suddetta in mio nome e vece in tutto e per tutto come se fossi io stesso presente e qualora sarai per stabilire con chi che sia anche la mia firma sono sempre pronto ad apporvela tosto che mi invierai la relativa scrittura o scritto, col solito mezzo del cognato Raffaele Orlandi.*

*Intanto ti prevengo che il Passini deve pagare la pigione di quest'anno essendo la prima rata scaduta col 29 giugno p.v.: e se occorre scrivimi che ti farò avere la ricevuta e li denari li passerai al sudetto Orlandi.*

*Scusami dei tanti disturbi salutami tutti di tua famiglia anche per parte della mia e credimi di tutto cuore*

*Tuo affezionatissimo cugino*

*Angelo Rossi*

*Ti ritorno lo scritto a stampa.*

*Raccomandata alla gentilezza*

*del sig. Dott. Bolognini*

*Al Gentilissimo Giovane*

*Il sig. Carlo Suppini Pittore*

*Borgo Sasso*

*Bologna, 12 dicembre 1860*

*Carissimo Amico,*

*Ti rimando per mezzo del Dottor Bolognini le Lezioni di Prospettiva che fosti tanto gentile di prestarmi.*

*Scuserai tanto se approfittando della tua bontà le ho tenute un poco troppo ma che vuoi io credeva che non ci volesse tanto tempo a farle. Non dimenticherò mai mio caro amico un sì gran favore. Ogni qual volta tu avessi bisogno di me comandami senza complimenti come io ho fatto verso di te. Nel ringraziarti di nuovo mi dico tuo affezionatissimo*

*Stanislao Drusiani*

Bologna, 6 luglio 1861

Carissimo Amico,

*I latori della presente sono due miei Amici i quali vengono per fare dei studi di Paesaggio per cui voi essendo Artista gli indicherete le migliori posizioni come voi ben le conoscete poi spero che li indirizzerete come fareste con me e resto con mille obbligazioni e sono vostro affezionatissimo amico*  
Alessandro Bentivoglio

Al Gentilissimo Signore

Il sig. Carlo Supini

Giovedì 27 febbraio 1862

Supini Carissimo,

*Siete invitato colla vostra famiglia dalla Società, e da me principalmente, ad un piccolo trattenimento di ballo, che si darà in casa mia la sera di domenica ventura. Vi prego di non mancare, e spero che mi farete questo gran favore. In quest'occasione mi dico vostro affezionatissimo amico*

Giovanni Rizzi

[carta con filigrana Bath]

All'Ill.mo Signore

Il Sig. Suppini Pittore

Bologna, 19 dicembre 1862

Caro Suppini,

*Non ho mancato di portarmi alla Farmacia Melloni e da tant'altre, nessuno ha voluto darmi notizia di quanto voi mi avete fatto memoria; se non che il farmacista sig. Ferri mi ha assicurato che non si scrive in questi termini, come nel vostro Biglietto cioè "Radica Garans" ma invece si domanda Robbia de' Tintori che la vendono i Droghieri che ha la forma di una Radice, su questa incertezza prima di provvederla dimando a voi consiglio perché se non fosse questo genere di Radica che voi cercate rispondetemi subito su di ciò e nel caso andarei subito a domandarla dai droghieri benché non tutti l'abbiano. Vi spedisco per mezzo del vapore 5000 Baulli di saluti e felice feste di Natale 100000 cassoni di buoni auguri per buon anno nello stesso tempo vi prego di distribuirne a quelli che dimandano di me.*

*Inspecialmente al Dott. Calzolari ed al Maestro, badate bene che questa marcanzia la dovete ricevere alla vostra abitazione franca da qualunque spesa, se credete di dare un mezzo centesimo al facchino che ve la porta bene quidem.*

Addio mio buon amico

Il vostro affezionatissimo amico

Giuseppe Costa

Bologna, 7 febbraio 1866

*Intanto le spedisco i ritratti secondo il convenuto che a dire il vero non sono stato troppo indolcisfatto. Ciò non ostante sarà mio piacere fare il ritalto a lei se una qualche volta capitando a Bologna mi favorisce. In quanto a sua moglie ed al bambino le rifarò il gruppo.*

*Io facilmente mi reccherò al Sasso per fare delle vedute di commissione e non avendo alcuna relazione colà mi prevarrò della sua amicizia per potere dirigermi e le rifarò le ripeto il gruppo.*

La riverisco

Luigi Angiolini

Farmacia Calcara, 28 febbraio 1866

Carissimo Cugino,

*Benché conoscendo essere per me un passivo interesse facendo quanto sono per dirti, tuttavolta farei un sacrificio ritendendomi abbastanza contraccambiato venendo ad abitare presso ai miei cari*

*parenti: ti avviso dunque potere tu liberamente sentire dalle signore Roversi se credessero di fare un cambio di farmacia ch'io ne sarei disposto, ogni qualvolta ch'esse ne fossero posseditrici, come io mi trovo professore, tanto del diritto, quanto de capitali, vivi e morti, in allora potremmo trattare l'affare che ritengo essere più vantaggioso per loro che per me, stante la concorrenza d'avventori che mi sono procacciato; se ritrovi probabilità scrivimi in proposito, che verò in persona onde parlarne colle signore; scusami di tale incomodo, e se valgo comandami che mi sarà grato il renderti servigio. Mi saluterai tuo Padre, tua Moglie, e Figlio nonché tutti li miei Parenti, ed anche il Sig. Dott. Mignatti e credimi sempre il tuo amico e cugino*

*Antonio Rossi*

*Ramentati della promessa che mi facesti riguardo a tua sorella, se voi partecipate la presente al Preg.mo Sig. Dottor Mignatti lo puoi fare non avendo io nulla da tenere occulto. Addio*

*Marzabotto, 6 giugno 1871*

*Caro Amico,*

*Procurami una camerucia in borgo Sasso come ti dissi ultimamente o un lettino da fare la campagna mi adatto a tutto incomincio a stancarmi alla machia. Resto incomodo qua sacrificato, prima a girare a piedi per la ferrata gridano i cantonieri a gola aperta, e si va a pericolo di pagare la multa povero me levami dalle pene. Sempre a così di male in peggio mia scomunica; cerco di risparmiare invece mi dispendio di più in campagna al gioco maledetto aiutami per carità. Io confido in te siamo amici antichi porgiami la tua destra stringiami. Presto arriverdoci. L'ospitalità è sacra domandata. Sta sano.*

*Tuo Giulio Foresti*

*P.S. Perdona ti scrivo in fretta ed in furia per la Lamma estradato*

*Assisi, 28 novembre 1876*

*Carissimo Fratello,*

*Da marzo che ti mandai il mio ritratto e ti faceva premura che mi accusasti il ricevimento il più presto possibile, ma siamo al 28 novembre e ancora aspetto, ma mio caro Carlino mi tieni un poco troppo a lungo priva di tue notizie. Voglio sperare che non sia per dimenticanza no, non lo voglio credere, giacché mi farebbe troppa pena, le tue occupazioni saranno tante che forse non avrai tempo di scrivere alla tua sorella che ti ama e ti desidera.*

*Dopo l'ultima lettera che ti scrissi quante cose che mi sono accadute molti e molti dispiaceri sofferti perché la città di Amelia è piena di malviventi, il povero Enrico che era consigliere comunale ed aveva diverse altre cariche da disimpegnare sempre a prezzo di quel comune, non poteva soffrire che le cose andassero male, si adoprava per il miglioramento del paese, e quelli che il miglioramento non piace e pur troppo accade in molti luoghi, gli hanno fatto una guerra accanita che lo hanno fatto traslocare in Assisi, città molto meglio di Amelia, ma cosa voi, il lasciare la nostra casa che tu ben conosci bella e con tutti i comodi e questo non è niente al confronto di aver lasciato la mia cara Cesira ed il suo marito che mi adora come se gli fossi madre, non puoi figurarti il dolore che abbiamo sofferto tutto dal momento che ci è stata partecipata la fatale notizia! Abbiamo pianto fino alla nostra arrivata in Assisi e la separazione da Cesira e suo marito ci ha tenuti sbalorditi per qualche tempo. Ora che ti scrivo siamo un pochino calmati il nostro spirito è un poco sollevato ma certo è che se si morisse di dolore morale a quest'ora non vivremmo più nessuno. Del resto in Assisi si sta bene, e ora ci troviamo contenti, l'aria è buona, i viveri sono discreti e ci sono delle belle cose da vedere, in specie il famoso tempio di S. Francesco che veramente è una cosa sorprendente a vedersi quante pitture antiche, quanti bei rilievi in somma ti dico un capolavoro, senza poi contare altre meraviglie che sarebbe lungo a descriverti, ora potresti venire a trovarmi e così avremmo la soddisfazione di vederci e nell'istesso tempo tu vedresti quel bello che tanti forestieri vengono tutto il giorno a vedere.*

*Enrico è qualche giorno che sta a letto per un callo sdegnato, ma del resto tutti stiamo bene. Oggi*

*ho avuto anche lettere di Cesira e Peppino e mi dice che stanno bene, oh, se tu vedessi che bella figlietta che hanno! È proprio un amorino, era il mio sogno volevo sempre tenerla con me, ma che fare, Iddio ha voluto così!*

*Abbiamo affittato la nostra casa in Amelia con tutto il mobilio e ci pigliamo centoventi scudi l'anno, abbiamo affittata anche altra roba o sia terreni che ci pigliamo anche lì benino e così abbiamo sistemato i nostri affari alla meglio bensì con gran discapito di interesse.*

*Carlino mio! Ti prego caldamente di darci tue notizie, di Pierino di Teresa, e qualche nuova del Sasso. Io spero che stiate tutti bene e che i tuoi interessi ti vadano bene.*

*Enrico ti abbraccia e ti saluta e così fanno Irene e Venturina, da me poi prenditi mille baci ed un abbraccio di vero cuore che parteciperai a Pierino e a Teresa.*

*Addio, addio, pensa qualche volta alla tua sorella che ti ama sempre.*

*La tua affezionatissima sorella*

*Maria Ciatti*